



LA FESTA DELLA SIGNORA POLENTA

di Stefania De Carli

Ed. Curcu&Genovese

Trento, 2009

Un giorno la signora Polenta, che da qualche tempo viveva a Trento, decise di dare una grande festa per rivedere i suoi amici. Lei, infatti, era nata a Storo, ma come molti suoi parenti se n'era andata per cercare fortuna altrove.

Alla festa ci sarebbero stati davvero molti ospiti: i bigliettini d'invito avevano raggiunto tutte le valli del Trentino, anche le più lontane.

Mentre la signora Polenta allestiva il banchetto, i preparativi fervevano. E l'agitazione era tanta.

In Valle dei Mocheni la signora Luganega non era affatto contenta: si sentiva un po' troppo grassa, troppo rossa e, sempre a sentire lei, troppo unta. Il giorno della festa l'avrebbero sicuramente presa in giro in molti e così non avrebbe più avuto il coraggio di uscire di casa.

Per rilassarsi un pochino decise di fare un bagno. Così si preparò una bella vasca di acqua molto calda. Forse troppo calda, perché quando uscì... Meraviglia! Lo specchio le restituiva l'immagine di un vero e proprio figurino. La signora Luganega non smetteva di girarsi, rigirarsi ed ammirarsi: l'acqua caldissima aveva sciolto gran parte del grasso che la tormentava tanto ed il suo colore non era più di quel rosso acceso che la imbarazzava sempre.

A questo punto, pensò, qui ci vuole un bel taglio. Non poteva certo affidarsi al caso e magari rovinare il risultato finale perché non si era affidata al taglio giusto, vi pare?!

Il pensiero divenne insistente; prese il telefono e chiamò il signor Coltelli. “Buongiorno” rispose la moglie “mio marito? No, non c’è. E’ andato a Trento per dare una mano a preparare la festa della signora Polenta. Sa com’è, signora Luganega, sono molti gli invitati che vorrebbero un taglio perfetto per l’occasione e mio marito, modestamente, ci sa proprio fare... Così gli hanno chiesto di andare in città e rendersi disponibile verso quanti avessero avuto bisogno del suo lavoro. Provi a passare pure Lei, signora: sicuramente troverà del tempo anche per il Suo taglio! Le auguro buona festa. Arrivederci.”

La signora Luganega non perse tempo: si cosparsè del suo pepe preferito e uscì di corsa.

La sala dove il signor Coltelli riceveva era gremita. Tutti un po’ in ansia per paura di non arrivare in tempo e di non fare bella figura. In fondo non sono tanti i pretesti per potersi mostrare tutti insieme contemporaneamente: formaggi, carni e salumi, pesci, frutta e verdura, olio, miele, vini e grappe. Sì, perché le normali occasioni di incontro non prevedono la partecipazione di tutte le varie famiglie, anzi! E poi pensate che certe tavole addirittura non arrivano mai a conoscere alcuni di questi signori! L’idea della signora Polenta, quindi, era stata davvero grandiosa! E lei, si sa, è una padrona di casa impareggiabile: così ospitale, calda e cordiale con tutti; non mette a disagio nessuno.

Ma torniamo al signor Coltelli ed all’immenso lavoro che lo aspettava. Ora, ad esempio, stava discutendo del taglio migliore da offrire ad una forma di Trentin-grana, che in maniera un po’ piccante diceva “...perché vede, signor Coltelli, io sono un tipo stagionato, rude, ma dal cuore friabile e non posso certo essere tagliato come... Come quella signorina lì in fondo, per esempio... Sì, quella, la vede? La si nota subito perché ha un colorito così biancastro; mi sembra proprio che si chiami signorina Tosèla e venga dal Primiero. Non devo certo spiegarlo a Lei come per una formaggella tanto giovane e fresca la soluzione migliore sia proprio la fetta, cosa per me impossibile... Io piuttosto mi faccio grattugiare volentieri oppure so che sono apprezzato molto anche a scaglie. Ce la fa, vero? Le basta usare la punta...”